



PARROCCHIA SANTI FILIPPO E GIACOMO



*Beata colei che ha creduto*

AVVENTO  
NATALE

SUSSIDIO PER LE FAMIGLIE



AVVENTO  
NATALE  
SUSSIDIO PER LE FAMIGLIE

# INTRODUZIONE

## BEATA COLEI CHE HA CREDUTO

Il sussidio per l'itinerario di Avvento e Natale di quest'anno liturgico 2012-2013 è stato elaborato grazie al supporto offerto a tutte le parrocchie dall'Ufficio Liturgico Nazionale che, invece di pubblicare un proprio sussidio come negli anni passati, ha scelto di rendere disponibile online le riflessioni elaborate dai vari uffici pastorali della Cei.

### LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Partendo dal Vangelo del giorno il sussidio presenta un approfondimento delle domeniche del tempo di Avvento e Natale, approfondimento che è declinato in tre sezioni: una prima parte *Annunciare* propone una meditazione sul Vangelo della domenica e una riflessione per i genitori; una seconda parte *Celebrare* che accompagna, con una piccola liturgia domestica, la realizzazione di un *Angolo della Preghiera: la Bibbia, il Fiore, la Grotta della Natività, la Luce di Betlemme, il Bambinello, la Stella, la Foto di famiglia, gli Angeli, la Candela del Battesimo*, sono i segni che di settimana in settimana guideranno la preghiera domestica; una terza parte *Testimoniare*, dove, attraverso il racconto di esperienze di carità, si suggerisce a genitori e figli un impegno di servizio per la settimana. Ogni domenica infine, le famiglie sono invitate a recitare una preghiera prima del pranzo.

### IL CONTENUTO DEL SUSSIDIO

Il racconto della Visitazione è l'icona biblica che ispira il sussidio. Il tema scelto - **Beata colei che ha creduto** - rievoca l'episodio di una giovanissima Maria che, appena riceve l'annuncio della sua divina maternità, subito corre a dirlo alla cugina Elisabetta per condividerne la gioia. E' una scena di vita quotidiana, semplice, che vede protagoniste donne di età diverse, Maria giovane, ed Elisabetta più avanti nell'età. Entrambe aspettano un bambino, riconoscono l'opera di Dio nelle loro vite, ne sono felici e cantano le lodi del loro Signore. I nostri Vescovi hanno voluto sottolineare come il brano evangelico presenta l'incontro di più generazioni, unite dalla stessa fede. In tutte le stagioni della vita è possibile vivere la fede, e viverla con gioia. Anche il Santo Padre Benedetto XVI ha ripreso questo episodio nella citazione conclusiva della sua Lettera apostolica *Porta Fidei*, con cui è stato indetto l'Anno della fede 2012-2013.

*Beata colei che ha creduto* è un invito dunque a riscoprire la propria fede; la speranza a cui vogliamo reciprocamente educarci è una fede e una speranza che dà gioia, che colma di beatitudine, che non ostacola la felicità, anzi la conduce alla pienezza. La fede, come ricordato più volte dal Papa, è essenzialmente l'esperienza di un incontro, quello con Gesù, che cambia la nostra vita riempiendola di gioia; la fede ci permette dunque di partire con fiducia, di scorgere i segni della presenza di Dio, come accaduto a Maria ed Elisabetta. Il perdurare e l'inasprirsi della crisi economica rende questo messaggio di speranza e di gioia ancora più forte, perché non dobbiamo lasciarci vincere dallo scoraggiamento o dalla paura del futuro, che limitano il nostro orizzonte inducendoci a chiuderci in noi stessi. Vi auguro di trascorrere in serenità questo specialissimo tempo di grazia, riscoprendo la gioia di stare in famiglia, di pregare insieme, di riconoscere nella nostra vita i segni della presenza di un Dio che non ci lascia mai soli, perché è Padre affettuoso che ci conosce, ci chiama per nome e ha cura di noi; un Dio che per abitare con noi si è fatto bambino.

*don Gianni Branco*  
il parroco



# VEGLIATE OGNI MOMENTO PREGANDO

## ANNUNCIARE

Il tema della vigilanza nell'attesa della liberazione è centrale nelle letture bibliche: Dio prepara "giorni" (Cfr. Ger 33,14) in cui realizzerà le sue promesse attraverso un germoglio giusto che porterà salvezza. Vegliare: è l'agire proprio del pastore che vigila sul gregge. Vegliare è l'agire proprio della sentinella che sulle mura della città vigila per avvertire dell'arrivo del nemico. Vegliare è proprio dell'agire di Dio che nella notte pasquale veglia e vigila per liberare il suo popolo da ogni tirannia. Vigilare è l'atteggiamento prudente di una coppia di sposi che, nella forza di Cristo Sposo, desidera custodire la propria fedeltà nuziale. Vigilare e vegliare è infine l'agire proprio dell'essere genitori che amando nella verità, prima di tutto nel loro essere coppia, vegliano sul bene dei figli, forti della Parola di Dio e del suo amore. Nella nostra famiglia, nelle nostre relazioni fra noi come coppia e con i nostri figli, chi è "il nemico", la tirannia, interna ed esterna, su cui siamo chiamati a vigilare? Come ci ricordano le letture poi, il tempo di Avvento

è dominato dall'attesa della seconda venuta di Cristo: non stiamo semplicemente "aspettando il Natale", non stiamo preparando una commemorazione: stiamo aspettando colui che viene per giudicare la storia, colui che porta con sé "cieli nuovi e terra nuova". La memoria della prima venuta di Cristo conduce ad un nuovo modo di vivere il presente, inchioda gli ascoltatori della Parola all'oggi della fede, senza possibilità di evasioni nostalgiche nel passato, o comode fughe in avanti, in un futuro deresponsabilizzante.

L'immagine del germoglio, presentata dal profeta Geremia, può guidare la nostra riflessione. Essa evoca non un conquistatore, ma una realtà umile, che pian piano cresce. La valenza poetica del brano risiede anche nella sproporzione tra la piccolezza evocata dal "germoglio giusto", e la grandiosità delle sue realizzazioni: giustizia e diritto per tutta la terra, salvezza e tranquillità per Gerusalemme e Giuda. Noi sappiamo che tutto questo si è realizzato in Gesù: nella sua incarnazione egli si è fatto piccolo, come ogni uomo; nella sua Passione egli ha accettato addirittura

di essere annientato: ma dal suo dono di amore è germogliata una realtà nuova sulla terra, l'anticipazione del Regno di Dio che attende il suo compimento.

## Per noi genitori

Se ci poniamo nella disponibilità a metterci in discussione e orientarci alla conversione, il ramo secco che a volte siamo come genitori vedrà germogliare nei figli la fiducia e la speranza, e l'inquietudine dei figli potrà trasformarsi e fiorire in germogli di vita nuova.

## CELEBRARE

**ESPONIAMO LA BIBBIA**  
Prepariamo in ogni famiglia un angolo per la preghiera, un centrino, un piccolo leggio, una Bibbia aperta.

## Preghiera

**Papà:** Cominciamo la nostra preghiera nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Mamma:** Nella prima domenica d'Avvento apriamo la Bibbia. In queste quattro settimane ci prepariamo ad accogliere Dio che viene in mezzo agli uomini, e vogliamo farlo mettendoci all'ascolto della Sua Parola e imparando a diventare più accoglienti gli

uni verso gli altri.

**Tutti:** Vieni, Signore Gesù!

**Genitore:** *Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 13,11-12.*

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

**Mamma:** Preghiamo ora in silenzio.

*Breve preghiera silenziosa nel cuore di ciascuno. Un/a figlio/a sistema la Bibbia nel luogo scelto:*

Padre buono, rendici pronti ad accogliere Gesù. Illumina le nostre giornate, perché possiamo prepararci a riceverlo nella nostra famiglia, vivendo gesti di accoglienza fra noi, nell'ascoltarci senza fretta, nel sorriderci al rientro a casa, per sentirci ed essere sereni e gioiosi nell'attesa.

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** La Parola del Signore sia luce dei nostri passi, ci accompagni in questo tempo perché la nostra gioia sia piena.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Caterina sa esattamente come si fanno i tortelloni! Caterina

ha lasciato un posto sicuro per lavorare alla Lanterna di Diogene, dove si coltiva, si alleva e si cucina per offrire ai clienti cibo vero, che nasce dal rispetto per la terra, gli animali e le persone. È lei che ci offre il caffè e la torta, quando io e Giovanni arriviamo alla Lanterna. È un posto speciale questo: arrivi e ti sembra di dimenticare il caos della terra che trema, la paura e la miriade di cose da fare. La struttura ha tenuto, la Lanterna ha resistito. “Mancano però i clienti – spiega Giovanni – perché hanno paura o sono sfollati. Già prima la crisi pesava, adesso abbiamo paura di non farcela”. Qui lavorano alcuni ragazzi diversamente abili: “Ciascuno si occupa di una parte del lavoro, racconta ancora Giovanni, ma ogni ragazzo sa qual è il percorso completo, di che progetto fa parte il suo tassello, e questa è la cosa che dà al nostro cibo un sapore diverso. Lavoriamo certi di lasciare in buone condizioni la nostra terra per le generazioni future”. Oggi è giornata di tortelloni: le sfogline del paese sono qui con i ragazzi, 15 quelli che lavorano alla Lanterna, per fare la pasta. “La nostra è una cucina collettiva e ogni

cosa è stata decisa insieme: anche la dimensione dei tortelloni! Diversi tra loro ma perfetti e squisiti sono i tortelloni di Caterina. Dimenticavo di dirvi che Caterina ha la sindrome di Down, ma a questo punto che importanza ha?

*Maria Pia - Modena*

## Mi impegno

A superare i pregiudizi, a conoscere le persone, a riconoscere a ciascuno le proprie “abilità”. A sostenere i progetti che aiutano le persone a valorizzarsi e valorizzare la comunità.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore che vegli su di noi in ogni momento, benedici questo pasto come segno di una ritrovata capacità in Te, di prenderci cura gli uni degli altri nella verità e nella carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.



# RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA IL SIGNORE È CON TE!

## ANNUNCIARE

La Parola di questa domenica ci offre la luminosa profezia di Baruc che esorta Gerusalemme alla speranza e si salda con l'invito del Battista a preparare le vie del Signore. La venuta del Signore è dono e compito per il credente che lo vuole davvero incontrare per rinnovare l'esistenza. Era in uso preparare le strade per l'arrivo di un sovrano o di un potente. Il profeta ci invita a preparare le strade per l'arrivo del Signore, perché Dio sta per visitare il suo popolo e la sua visita è portatrice di salvezza. Le strade da raddrizzare sono le strade che ha preso la nostra vita. Sono le scelte, le resistenze, la qualità delle nostre relazioni umane che ancora non vanno nel senso dell'amore vero, quello che vuole davvero il bene dell'altro, quello che si dona gratuitamente coniugando Verità e Carità. Quali sono le vie distorte e i terreni scoscesi che, nella nostra vita di coppia e nelle relazioni familiari, rendono difficile la comunione tra noi e con ciò la possibilità che la Parola "corra" nella nostra famiglia? La prima via di conversione è sempre il

perdono reciproco. Anche questo interrogativo, che pure fa appello alla coscienza individuale, si estende a tutta la comunità. Che cosa possiamo raccontare della nostra partecipazione al Vangelo? Che cosa sta facendo Dio in mezzo a noi? La prima lettura orienta ancora la comprensione della liturgia odierna in senso fortemente comunitario. Gerusalemme, città santa, chiamata a rivestirsi di splendore, è immagine della Chiesa-sposa, di una comunità amata, costituita e ricostituita da Dio; non una massa che soffoca il singolo, ma appunto una comunità in cui ognuno può sentirsi amato, atteso, convertito da Dio. Anche il tema dell'attesa, che caratterizza così fortemente l'Avvento, può essere rimodulato in senso comunitario e teologico. Dio stesso è colui che ci attende, che ci aspetta, che desidera la nostra conversione: non solo la conversione di tanti singoli individui, ma la conversione che conduce a formare una comunità, che avviene in una interazione, in una relazione, in una capacità di aiuto. Non possiamo essere aiutati da Dio, se non ci lasciamo aiutare dai fratelli.

## Per noi genitori

Si può fare in famiglia un piccolo incontro a tavola in cui, dopo aver recitato insieme una preghiera alla Vergine Maria, Regina delle famiglie, ognuno esprime liberamente le proprie difficoltà nelle relazioni familiari. Ciascuno ascolta in silenzio senza difendersi inutilmente, ma accogliendo il disagio e la ferita dell'altro. L'incontro potrebbe chiudersi con un gesto di perdono e nella preghiera del Padre Nostro.

## CELEBRARE

### UN FIORE PER MARIA

Accanto alla Bibbia, aperta nel luogo della preghiera, disponiamo un fiore, simbolo della purezza della Madre di Dio.

### Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo momento di preghiera e di lode al Signore Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Genitore:** *Dal Libro del profeta Isaia 7, 10-15.*

Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». ...Allora Isaia disse: «... il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio,

che chiamerà Emmanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene.

**Mamma:** Preghiamo in silenzio

*Breve preghiera silenziosa di ciascuno. Un/a figlio/a dispone un fiore, segno di purezza, accanto alla Bibbia:* Maria tu hai partorito Gesù perché hai creduto alle parole dell'Angelo, tu sei il modello di tutti coloro che credono alle promesse di Dio.

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore, che doni alla nostra famiglia la grazia dell'annuncio del Tuo amore. Permettici di vivere pienamente la purezza del cuore, come Maria, aprici all'ascolto e all'obbedienza.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Sempre più famiglie italiane diventano povere: è il triste dato del rapporto dell'ISTAT. Ci si rende conto che l'azione delle nostre comunità parrocchiali diventa sempre più di frontiera. Un limite che spinge avanti l'operare dei Centri d'Ascolto delle comunità parrocchiali o diocesane, nel sostenere il bisogno di quanti vivono in situazioni precarie.

Ecco la testimonianza di Emilia (nome convenzionale), con cinque figli, che il marito ha abbandonato per andarsene non per una nuova relazione, ma perché stanco di responsabilità familiari, per intraprendere una vita da clochard. Vittima o carnefice di un sistema?

Quando accogliemmo Emilia nel centro d'Ascolto, ci rendemmo conto di trovarci davanti forse alla prima e non ultima storia di vita generata da un sistema economico che allarga la sua forbice: ricchi da una parte e poveri dall'altra, sempre più immersi nella loro situazione di povertà.

L'avvento, tempo di attesa e di speranza, ha generato nel cuore di Emilia, grazie al calore dell'incontro con i volontari in Caritas, la reale possibilità di accedere al prestito della speranza. Avvento, tempo per Emilia di ritrovare un pò di serenità per sé e per suoi piccoli.

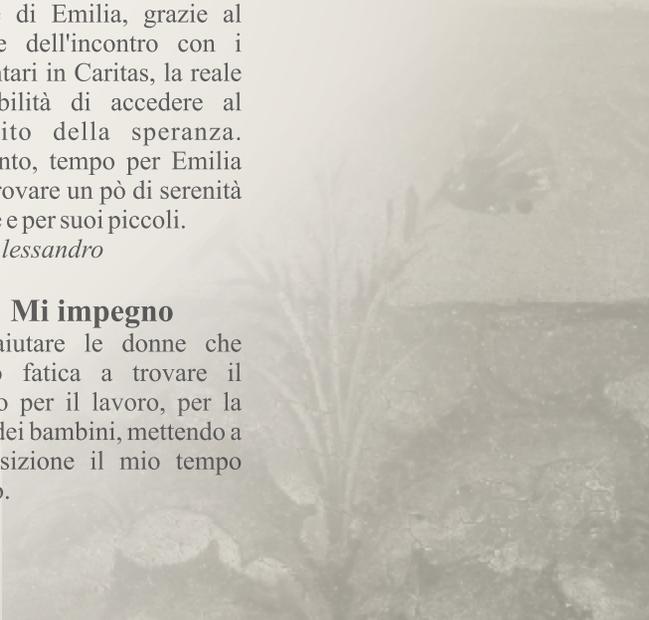
*don Alessandro*

## Mi impegno

Ad aiutare le donne che fanno fatica a trovare il tempo per il lavoro, per la cura dei bambini, mettendo a disposizione il mio tempo libero.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore, benedici la nostra casa perché sia un luogo di amore e di accoglienza. Guarda alla nostra famiglia perché in essa regni la pace. Veglia su ognuno di noi perché cammini sempre nella verità e nella carità. Accogli il nostro lavoro perché ci procuri il pane quotidiano e sia un servizio ai fratelli. Benedici tutti noi perché arriviamo nel tuo Regno. Amen.





# PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE

## ANNUNCIARE

La Parola di questa domenica ci offre la luminosa profezia di Baruc che esorta Gerusalemme alla speranza e si salda con l'invito del Battista a preparare le vie del Signore. La venuta del Signore è dono e compito per il credente che lo vuole davvero incontrare per rinnovare l'esistenza. Era in uso preparare le strade per l'arrivo di un sovrano o di un potente. Il profeta ci invita a preparare le strade per l'arrivo del Signore, perché Dio sta per visitare il suo popolo e la sua visita è portatrice di salvezza. Le strade da raddrizzare sono le strade che ha preso la nostra vita. Sono le scelte, le resistenze, la qualità delle nostre relazioni umane che ancora non vanno nel senso dell'amore vero, quello che vuole davvero il bene dell'altro, quello che si dona gratuitamente coniugando Verità e Carità. Quali sono le vie distorte e i terreni scoscesi che, nella nostra vita di coppia e nelle relazioni familiari, rendono difficile la comunione tra noi e con ciò la possibilità che la Parola "corra" nella nostra famiglia? La prima lettura orienta ancora la

comprensione della liturgia odierna in senso fortemente comunitario. Gerusalemme, città santa, chiamata a rivestirsi di splendore, è immagine della Chiesa-sposa, di una comunità amata, costituita e ricostituita da Dio; non una massa che soffoca il singolo, ma appunto una comunità in cui ognuno può sentirsi amato, atteso, convertito da Dio.

Anche il tema dell'attesa, che caratterizza così fortemente l'Avvento, può essere rimodulato in senso comunitario e teologico. Dio stesso è colui che ci attende, che ci aspetta, che desidera la nostra conversione: non solo la conversione di tanti singoli individui, ma la conversione che conduce a formare una comunità, che avviene in una interazione, in una relazione, in una capacità di aiuto. Non possiamo essere aiutati da Dio, se non ci lasciamo aiutare dai fratelli.

### Per noi genitori

La prima via di conversione è sempre il perdono reciproco. Si può fare in famiglia un piccolo incontro a tavola in cui, dopo aver recitato insieme una preghiera alla Vergine Maria, Regina delle

famiglie, ognuno esprime liberamente le proprie difficoltà nelle relazioni familiari. Ciascuno ascolta in silenzio senza difendersi inutilmente, ma accogliendo il disagio e la ferita dell'altro. L'incontro potrebbe chiudersi con un gesto di perdono e nella preghiera del Padre nostro.

## CELEBRARE

### COSTRUIAMO LA GROTTA

Accanto alla Bibbia, nel luogo che in famiglia si è scelto per realizzare il presepe, allestiamo la Grotta della Natività.

### Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo momento di preghiera e di lode al Signore Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Mamma:** Oggi prepariamo la Grotta della Natività. Impegniamoci a vivere giorno per giorno l'attesa di Gesù. Con la nostra vita, nella gioia e nella carità verso i fratelli prepariamo la strada al Signore che viene, come Maria ha fatto, andando con gioia e in fretta verso Elisabetta, per aiutarla e condividere con lei la gioia dell'annuncio della salvezza. Impegniamoci a vivere giorno per giorno la Sua attesa.

**Genitore:** *Dal libro di Abacuc 2,1-3.*

Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: "Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mente; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.

**Mamma:** Preghiamo ora in silenzio.

*Breve preghiera silenziosa nel cuore di ciascuno.*

*Un/a figlio/a colloca la grotta nel presepe:* La luce che viene da te, Gesù, illumini la vita della nostra famiglia e ci faccia vedere che cosa ti aspetti da noi in questa settimana. Aiutaci, con il tuo amore a costruire fra di noi rapporti limpidi e gioiosi, segno della tua presenza in mezzo a noi.

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** Dio della salvezza, che guardi con amore tutti noi, tuoi figli, accompagnaci nel cammino di questa settimana, perché camminiamo con la forza del tuo Spirito, seguendo la tua legge d'amore e di giustizia, incontro a Cristo nostro Signore.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

A Finale Emilia c'è anche il capannone che è stato messo a disposizione del coordinamento regionale Caritas per raccogliere e ridistribuire gli aiuti che arrivano. Ma c'è anche un'ottima ragione per non dubitare, casomai ve ne fosse venuta l'intenzione, di quei giovani di 20 anni tanto banalmente etichettati troppo spesso come superficiali. La buona ragione si chiama Filippo, ha 20 anni, è di Cavezzo, ha perso il lavoro, ha la casa danneggiata per il terremoto ed è qui, a spendere il suo tempo per gli altri, certo che quella, al momento, è la cosa migliore da fare. Senza esitazioni, lo dice guardandomi negli occhi, sereno e pacato, mentre organizza le scorte nel capannone. Ma voi sapete quanti ce ne sono come lui, nei campi, tra le tende, nei centri estivi per i bambini ed i ragazzi, ad accompagnare chi non ha più nulla o chi ha tanta paura? Quanti ragazzi di 20 anni stanno spendendo qui, giorno e notte, il loro tempo, fragili e impauriti loro per primi, e per primi disposti a mettersi in gioco? Insieme a lui c'è Sandro, padre di famiglia, che abita

nel bolognese "Sono in cassa integrazione – sorride – e quindi ho scelto di aiutare qui per un po' di tempo".

*Maria Pia - Modena*

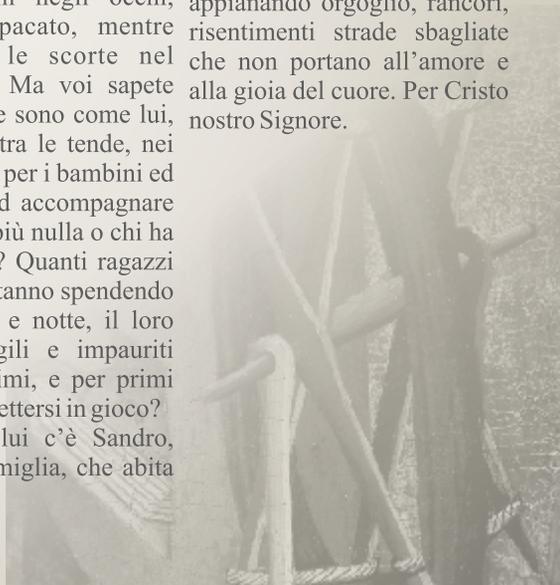
## Mi impegno

A non dimenticare chi ancora vive nel disagio, con abitazioni e lavoro precari. A rendermi disponibile per dare una mano, e a proporlo alle persone a me vicine, a cominciare dalla mia famiglia.

## Preghiera della famiglia

### intorno alla mensa

Signore benedici questo cibo, perché diventi segno della docilità del nostro cuore, della disponibilità a convertirci a Dio e gli uni agli altri, in coppia e in famiglia, appianando orgoglio, rancori, risentimenti strade sbagliate che non portano all'amore e alla gioia del cuore. Per Cristo nostro Signore.





# CHE COSA DOBBIAMO FARE?

## ANNUNCIARE

La terza domenica di avvento è chiamata domenica della gioia. Essa segna il passaggio dalla prima parte dell'avvento, piuttosto austera e penitenziale, alla seconda parte dominata dall'attesa del Natale. Tutta la liturgia di questa domenica è dominata dal tema della gioia. E noi assumiamo proprio l'esperienza della gioia per continuare il nostro percorso catechistico. La gioia è un test di cristiana vitalità, tanto in un popolo quanto in un'anima. È il contrassegno del discepolo di Cristo e gli si deve leggere in viso!

«Rallégrati... grida di gioia» dice il profeta a Gerusalemme. Ed ora lo dice alla Chiesa, a ciascuno di noi. A noi che abbiamo tanti motivi per essere tristi: le difficoltà economiche, la salute malferma, le sconfitte personali e le umiliazioni. Eppure siamo invitati ad essere nella gioia. Perché? Perché il motivo di questa gioia è la vicinanza-presenza del Signore. Noi siamo chiamati a diventare continuatori della pratica messianica inaugurata da Gesù, a desiderare veramente

l'avvento del Regno di Dio. E il Regno di Dio è gioia! Se il Signore viene a visitare il suo popolo, il suo popolo si domanda: "che cosa dobbiamo fare?". Domanda a cui Maria stessa ha risposto, aprendosi totalmente all'accoglienza. Questo siamo chiamati a fare in famiglia: aprirci ed accogliere la Parola in noi, perché possa germogliare. In famiglia, in questo Avvento, in particolare, possiamo prestare ogni giorno un ascolto più intenso alla Parola di Dio con i brani che la Chiesa propone nell'Ufficio delle letture. La domanda "cosa posso fare per te, moglie o marito, figlio o figlia?" deve allora guidare davvero il nostro cammino di coppia e di famiglia!

### Per i genitori

Possiamo essere buoni genitori educanti solo nel momento in cui noi stessi prendiamo sul serio il Vangelo, a partire dal nostro rapporto di coppia.

## CELEBRARE

LA LUCE

DI BETHLEMME

Alla lampada che perennemente arde davanti al luogo in cui è nato Gesù,

viene accesa una luce che ogni anno arriva a noi. Essa, portata dagli scout sin ogni casa, deve risplendere come segno di pace.

### Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo momento di preghiera e di lode al Signore Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Genitore:** *Dal vangelo secondo Matteo 3,1-3.*

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!". Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

**Mamma:** Preghiamo in silenzio.

*Breve preghiera silenziosa nel cuore di ciascuno. Un/a figlio/a accosta la luce di Betlemme alla Grotta:* Tu, Dio della luce, guida i nostri cuori quando ascoltiamo la tua Parola, perché possiamo mantenere nella nostra famiglia il desiderio di volerci bene e di rispettarci anche nelle nostre debolezze e impariamo a camminare insieme verso di Te.

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** Noi ti lodiamo e ti

benediciamo, o Signore, che doni alla nostra famiglia la grazia di rivivere i tempi e gli eventi della salvezza. Ci illumini e ci guidi la sapienza del tuo Spirito, perché anche la nostra casa sappia attendere e accogliere il tuo Figlio che viene.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Quando vedeva un nuovo giovane accompagnare una persona in carrozzella, don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, non mancava di chiedergli: «Sei tu che spingi o è chi sta seduto che ti tira?».

Chi si dedica al volontariato lo sa bene: a volte, a sentirsi beneficiato, è chi aiuta. Del resto, quasi un tormentone, negli ambienti delle azioni solidali risuona immancabile l'adagio: "È più ciò che si riceve di quello che si dà".

Dall'altra parte vi è chi è costretto a tendere la mano in cerca di sostegno e di aiuto nelle difficoltà, il quale si sente sempre in subordine rispetto al volontario che gli sta dinnanzi. A me, invece, piace il pareggio, il pareggio dell'amore. Che non ha nulla a che vedere con i due piatti della bilancia posti in perfetto equilibrio. Mi si dirà che, nella

società del profitto, l'unico pareggio possibile è quando le due voci "dare" e "avere" si uguagliano. Non è così.

C'è una formula infallibile, che ogni Centro di Ascolto Caritas applica da anni con straordinaria precisione: "Io do, tu ricevi = siamo pari". Quanto Gesù c'è in questa equazione! Perciò, tornando alla carrozzella, non è più questione di chi spinge o di chi traina, ma di procedere insieme, di spartire la vita.

Con Gesù, tutti i nostri parametri per misurare povertà e ricchezza perdono di significato: lo spread btp/bund e gli indici mibtel non dicono i volti delle persone che sperimentano quotidianamente la fatica, anche economica, di vivere; né raccontano le storie degli indigenti, degli emarginati, degli sfruttati. Di certo, neppure narrano l'impegno di chi, con delicatezza e discrezione, accoglie le angosce di chi non ce la fa per trasformarle in speranze e, magari, un giorno, perfino in piccole gioie.

Quando Cristo entra in un Centro di Ascolto, le esistenze dei volontari e degli affaticati diventano un unico cammino nella comunione dei cuori. Si spezza il pane della provvidenza e ciascuno ne

riceve secondo il bisogno. E il pareggio perfetto è raggiunto.

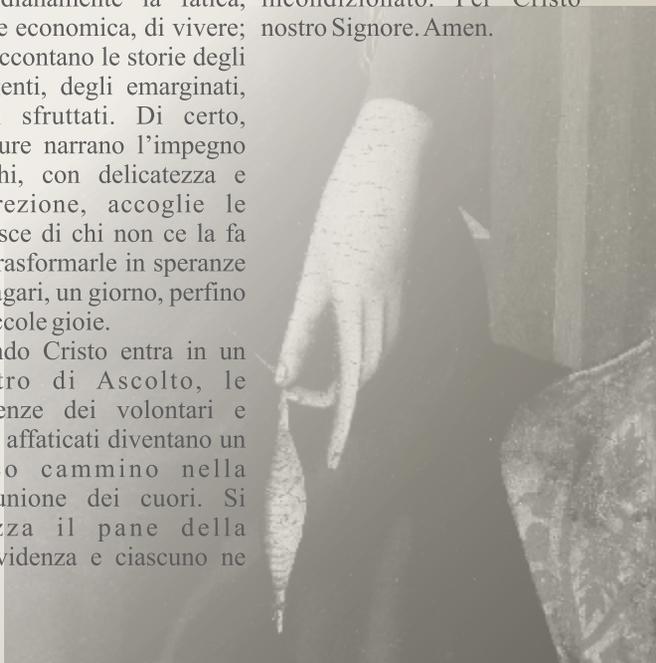
*Luca*

### Mi impegno

A fare a meno del superfluo, cercando stili di vita più sobri, più "giusti" secondo il Vangelo. A scegliere l'ascolto e la condivisione nella vita quotidiana, familiare e lavorativa.

### Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore, benedici questo cibo, segno del cibo solido della tua Parola con la quale vieni a sfamare il nostro bisogno di misericordia e a guarire la nostra incapacità di un amore incondizionato. Per Cristo nostro Signore. Amen.





# IL SIGNORE È FEDELE PER SEMPRE

## ANNUNCIARE

In quest'ultima domenica di avvento la liturgia ci presenta Maria di Nazareth, madre e modello di fede per noi credenti. Nella pagina del vangelo di Luca leggiamo che Maria (dopo l'annunciazione da parte dell'angelo) «si alzò e andò in fretta» da Elisabetta che la elogia per la sua fede dicendo. Lasciamo allora che l'esperienza della fede di Maria ci accompagni in questa settimana.

L'arrivo di Gesù e di Giovanni Battista, due bambini nel grembo delle loro madri, smuove il solidale incontro di due donne e inaugura un episodio significativo dove la vita si lascia interpellare e fecondare dalla fede. Il saluto che Elisabetta rivolge a Maria "beata te che hai creduto" non è un augurio formale, ma si tratta del riconoscimento di un dato di fatto. Credere rende beati: "credere è mettersi al servizio della redenzione". Non esiste la famiglia ideale, ma esistono famiglie disposte a mettersi a servizio della redenzione, a credere profondamente che nella sequela del Signore possiamo imparare ad amare, a perdonarci, a donarci

reciprocamente, e a servire il bene di tutti. Possiamo imparare a leggere con uno sguardo di fede i segmenti della nostra vita familiare: la nascita dei figli, i traguardi scolastici, le tante esperienze di dolore, gli anniversari di matrimonio, la presenza di anziani in casa ... tutto può essere appello di Dio, per lasciarlo entrare nella nostra vita, accogliendo la trasformazione del nostro modo di agire, reagire, vivere, per realizzare la più alta qualità d'amore possibile per noi.

## Per noi genitori

Meditiamo in coppia la parola di Lc 1,17 in cui si richiamano i padri a convertirsi ai figli e si annuncia che i figli di conseguenza si convertiranno alla sapienza di Dio; i nostri figli, infatti, si nutrono principalmente della nostra armonia di coppia e del clima di perdono che stabiliamo fra noi genitori.

## CELEBRARE

### I BAMBINELLI

Durante la celebrazione dell'ultima Domenica di Avvento benediciamo le nostre famiglie e le "statuette

del bambino Gesù" dei presepi.

## Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo breve momento di preghiera nel nome del Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Genitore:** *Dal vangelo secondo Luca (1,39-45).*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

**Mamma:** Preghiamo ora in silenzio.

*Breve preghiera silenziosa nel cuore di ciascuno. Un/a figlio/a adagia il Bambino Gesù nella Grotta, lo copre con un velo. Eterno Padre, che con Maria ci fai il dono di Gesù, tuo Figlio, concedi, per la grazia del tuo Spirito, di*

diventare anche noi accoglienti come lei, perché possiamo sperimentare la pace e la gioia.

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** Ripetiamo insieme: A te la gloria, Signore Gesù, e a noi la tua pace.

**Tutti:** A te la gloria, Signore Gesù, e a noi la tua pace. Tu, Dio della luce, guida i nostri cuori quando ascoltiamo la tua Parola, perché possiamo mantenere nella nostra famiglia il desiderio di volerci bene.

**Papà:** Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore, che doni alla nostra famiglia la grazia di rivivere i tempi e gli eventi della salvezza. Ci illumini e ci guidi la sapienza del tuo Spirito, perché anche la nostra casa sappia attendere e accogliere il tuo Figlio che viene.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Diceva che siamo polvere e che alla polvere torneremo un giorno. Fabri di polvere se ne intende perché è nato con le mani e le gambe attorcigliate e per anni ha raccolto la polvere delle strade e del mondo. Il padre non l'ha voluto come figlio perché mai nessuno nella sua famiglia era nato deforme. Solo sua madre ha

fatto quello che poteva e per questo ha cominciato a pregare. Fabri una mattina ha capito che non avrebbe mai potuto usare le braccia e le mani per creare. Ha sognato che avrebbe potuto usare i piedi. E così ha cominciato a fare per qualche tempo. Diceva che si era accorto che poteva ciò a cui non aveva mai pensato prima, quando si trovava nella polvere. L'hanno mandato a scuola e ha imparato tante cose. Fabri è stato battezzato col nome di Emmanuel ed è originario della confinante repubblica del Benin. Diceva che Dio ha dato le mani a quasi tutti e che a lui ha dato i piedi. Ha provato qualche volta a chiedere a Dio il perché di questa sua scelta. Quella delle mani e quella dei piedi. Dice che finora non ha trovato nessuna risposta ma che ogni sera si avvale della bibbia per pregare e non manca mai alla messa della cattedrale di Niamey che si trova nel quartiere Zongo.

*P. Mauro, Niamey.*

## Mi impegno

A prepararmi al Natale ormai vicino superando il consumismo, ritornando all'essenziale, riscoprendo il dono come dimensione di

gratuità e condivisione. A scegliere - per i doni natalizi - oggetti e prodotti che esprimono i valori di solidarietà, giustizia e pace.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore benedici questo cibo, nutri la nostra vita con l'amore che lo Spirito Santo versa nei nostri cuori, perché si rafforzi la nostra fede, e nella nostra famiglia, sia possibile davvero sperimentare la beatitudine per coloro che credono. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.





# È APPARSA LA GRAZIA DI DIO

## ANNUNCIARE

Come il Verbo di Dio, fatto carne, comincia con l'essere un bambino, e noi siamo chiamati a contemplare la potente semplicità di quell'inizio così anche la nostra fede comincia con l'essere, per così dire, bambina, piccola, limitata, anche se ha in sé la potenzialità di crescere. Come dire, oggi il nostro sì al Signore? Come potremo permettere alla nostra fede di ripartire? Potrebbe essere un gesto estremamente circoscritto, eppure potente, non di una forza nostra, ma della potenza di Dio. Potrebbe bastare una preghiera davanti al presepe; un abbraccio ai familiari, una preghiera questa sera, la confessione dopo tanti anni... o forse anche un saluto a chi avevamo lasciato perdere, il perdono a una persona che ci ha fatto un torto, e a cui torniamo a fare gli auguri... il più semplice degli assenti di fede a Dio, ci porta molto lontano: oltre il Natale, fino alla Pasqua. Se cominciamo davvero ad amare come Gesù ama, prima o poi ci sarà chiesto il dono della vita... Come ha fatto Gesù, che da un'obbedienza al Padre ad un'altra, arriva a morire e

risorgere per manifestarci il suo perdono, per invitarci a perdonare e a lasciarci perdonare. Dalla semplicità dell'inizio siamo rimandati alla profondità della fine. Dal balbettare iniziale siamo passati a un grande discorso: ma la parola chiave è ancora il sì, il sì dell'amore. Gesù accetta di compiere la volontà del Padre, fino alla morte, e alla morte di croce. Fino alla risurrezione. Il bambino mostra già, in tutta la sua drammaticità, il percorso che porta alla croce e alla glorificazione. Nell'incarnazione del Signore si è rivelata la misericordia e la prossimità salvifica di Dio per gli uomini. Il "mistero della fede" celebrato e accolto nello spirito diventa vissuto dei singoli e delle comunità. Ciò che viene celebrato si riflette nella testimonianza quotidiana in modo che ogni realtà umana possa sentirsi oggetto delle cure premurose del Salvatore e mai abbandonata.

## Per noi genitori

Nel giorno di Natale potremmo invitare a pranzo una persona che è sola o che è senza casa. Questo sarebbe un modo bello e concreto per accogliere Gesù Bambino che oggi è nato per noi.

## CELEBRARE

### LA STELLA

Oggi poseremo nel nostro presepe la stella, segno di luce, il segno della presenza di Gesù che viene ad illuminare la nostra vita.

### Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo breve momento di preghiera nel nome del Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Mamma:** Accogliamo con gioia oggi il mistero del Figlio di Dio che si fa uomo per noi e si rivela come Salvatore: per il suo popolo, nella persona dei pastori; a tutte le genti, nella persona dei magi. Prima di scambiare doni e regali, manifestiamo la nostra felicità alla presenza di Gesù.

**Genitore:** *Dal vangelo secondo Luca 2,10-14.*

L'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace

# Natale del Signore 25 DICEMBRE

agli uomini, che egli ama".

**Mamma:** Preghiamo ora in silenzio.

*Breve silenzio di preghiera.*

*Un/a figlio/a colloca la Stella sul Presepe: La stella è sì la luce che ha guidato i magi. Ma per noi la vera luce è Gesù.*

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** Ringraziamo il Signore Gesù perché ci visita oggi in modo speciale con la sua Incarnazione nel mondo.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Una sera come tante altre di fine giugno dove sudiamo dal grande caldo anche quando il sole è sulla via del tramonto. Una sera in cui si respira però un'atmosfera particolare. Sembra quasi di essere nel periodo di Avvento quando ci diciamo: "A Natale siamo tutti un po' più buoni!". Allora perché è una sera così speciale? Sono le ore 20.40 e siamo tutti davanti alla televisione pronti ad assistere alla partita di calcio dell'Italia. Passano solo pochi minuti dal calcio di inizio che già sembra di essere allo stadio: il tifo si fa sempre più acceso come a voler contribuire nel dare coraggio e forza ai calciatori anche se sono al di là dello schermo e lontani diversi chilometri (esattamente

1534,8 km da Firenze a Varsavia). Ma cosa c'è di strano in tutto questo? Mi guardo intorno e vedo che a tifare Italia non sono solo Pietro o Santo o Luciano, ma anche Janming, un ragazzo nato in Cina, Marin, un signore che viene dalla Romania, Ahmed, originario del Marocco, Abderraham, arrivato dalla Tunisia, Rodrigue, un ragazzo del Camerun. Che bello. Tutti uniti a tifare una sola maglia, un solo colore, una sola squadra di cui tutti si sentono parte e partecipi. In fondo di strano non c'è niente. Di strano c'è solo il fatto di considerare strana una cosa che invece è la normalità. La condivisione, la comunione, la carità, l'essere operatori di pace, portatori di giustizia, il sentirci parte di un'unica famiglia, l'essere cittadini di un territorio chiamato Mondo... questo è il vero Natale che dobbiamo scoprire, vivere e testimoniare in qualsiasi giorno dell'anno che sia il 25 dicembre o una serata di giugno. Ora nel cielo splende la luna con le sue stelle e la partita è finita, ma non importa quale sia stato il risultato finale, perché l'emozione più grande è stato il vedere, anche se solo per qualche istante, gli occhi

sorridenti di chi sarà in prima fila quando "fiorirà la giustizia e abonderà la pace".

## Mi impegno

Ad invitare chi oggi è solo per vivere il Natale in una famiglia allargata dalla solidarietà. A pregare in famiglia per chi, nelle Feste, sente ancora maggiormente la propria esclusione ed emarginazione.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Benedici Signore, il cibo che ci doni in questo giorno, in cui tu hai rallegrato tutta la terra con la nascita del Salvatore. Oggi la salvezza è apparsa in questa casa. Benedici la nostra famiglia e le persone che ci sono care. Aiutaci ad accogliere le persone che incontriamo e donaci lo stesso sguardo di amore del Tuo Figlio. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.





## BEATO CHI ABITA LA TUA CASA SIGNORE

### ANNUNCIARE

I testi biblici proclamati nell'anno C aiutano a rileggere la vita e l'esperienza familiare come dono di Dio. Gesù stesso, di fronte alla preoccupazione di Maria e Giuseppe, richiama il primato di una "autorità superiore", quella di Dio. Siamo, dunque, nell'ottica della fede dove tutto viene guardato in una prospettiva nuova, come di fronte ad un mistero, con lo stesso atteggiamento della Madre che custodiva nel cuore le grandi cose del Figlio. Il punto di partenza della nostra riflessione non sarà però l'esperienza della famiglia umana: andremo probabilmente fuori strada. Vediamo una grande confusione oggi su cosa sia o non sia la famiglia, il pensiero comune non offre più punti di riferimento saldi. Consideriamo invece che siamo nell'Ottava del Natale, ancora illuminati dallo splendore del mistero dell'Incarnazione. Abbiamo contemplato il Verbo incarnato nel Natale, e constatiamo che continua a riverberare la sua luce, accendendo prospettive nuove e facendoci scoprire nuovi colori. Come il fondo

del mare sembra, agli occhi del sommozzatore, di un blu uniforme, e tutti i pesci appaiono uguali, ma non appena si accende una torcia appare una profusione di colori splendidi, così anche la nostra esistenza umana sembrava appiattita, grigia, priva di gioia, finché il Verbo non è sceso tra noi per illuminare di luce nuova ogni nostra realtà. Anche la realtà della famiglia. Gesù ridà colore alla famiglia, perché la illumina con la luce della sua carità. Lui, sceso come fratello in mezzo a noi, figlio del Padre celeste, permette di ritrovare i fondamenti della fraternità, della figliolanza, della solidarietà familiare. A fondamento di tutto sta un nuovo criterio di azione: l'obbedienza al Padre celeste, il ristabilimento dell'alleanza originaria, che va oltre il puro e semplice adempimento degli obblighi della Legge.

### Per noi genitori

In quanto genitori esaminiamo attentamente, attraverso i fatti che ci accadono, cosa c'è nel nostro cuore; impariamo a chiedere perdono ai nostri figli quando li facciamo soffrire con il nostro peccato, con le nostre

nevrosi o anche soltanto con i nostri limiti, ed egoismi. Essere umili davanti al figlio non ci fa perdere "autorità come padri e madri", al contrario scioglie ogni risentimento, ogni reazione dura nei figli, e fa entrare nel perdono reciproco.

### CELEBRARE

#### LA FOTO DELLA FAMIGLIA

Accanto al luogo dove abbiamo aperto la Bibbia e realizzato il presepe, collochiamo una foto della nostra famiglia. I genitori poi rinnovano le loro promesse di matrimonio.

Il rinnovo della promessa di matrimonio sia per i coniugi il segno visibile del desiderio di muoversi con rinnovato amore sulle strade indicate dalla volontà di Dio.

*I genitori si avvicinano al luogo della preghiera e dandosi la mano si scambiano la promessa di fedeltà.*

**Papà:** Con la grazia di Cristo rinnovo la promessa di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.

**Mamma:** Con la grazia di Cristo rinnovo la promessa di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore nella salute e nella malattia e di amarti e

onorarti tutti i giorni della mia vita.

**Genitori insieme:** Insieme ti chiediamo, o Signore, di continuare ad essere segno tangibile del tuo amore, testimoni della fede per i nostri figli, disponibili ad offrire aiuto a chi ne è bisognoso.

**Figli:** O Dio, che in Gesù, Giuseppe e Maria ci hai dato una viva immagine della tua eterna comunione di amore, rinnova in nella nostra casa le meraviglie del tuo Spirito, perché le nostre famiglie possano sperimentare la continuità della tua presenza.

**Tutti:** Padre nostro...

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Andres, Cecilio e German presto parteciperanno al trasferimento nell'oriente della Bolivia: la terra promessa per alcuni, la terra di nuove sfide per altri, la terra di pericoli sconosciuti per molti. Per la gente degli aridi monti andini, l'oriente rappresenta la possibilità di disporre di una terra comunitaria in cui ognuno possa allevare vacche, maiali, galline, coltivare riso, yuca, banani, e «magari, un domani, costruire una scuola per i figli, che non sia a tre ore di cammino da casa» mi dice sognante Alberto Leon, capo

pueblo di Tres Cruces. Nell'oriente le famiglie partenti sperano di non dover più coltivare striminziti fazzoletti di terra sassosa aggrappati alle pareti dei monti, dove spesso «la pioggia torrenziale e il vento portano via la semina, distruggono il raccolto, annullano il nostro lavoro e ci costringono a spaccare le pietre e rivenderle per sostenere la famiglia», si lamenta Cecilio. Le speranze non fanno dimenticare le paure dell'ignoto tanto diverso e tanto lontano per culture e culture, temperature e temperamenti: «non abbiamo mai coltivato la yuca», «qui parliamo il quechua, ma non saremmo capiti là», «qui abbiamo il freddo che ci irrigidisce gli arti, ci fa soffrire, ma ci protegge anche da tanti insetti che troveremo nel tropico» pensano le mogli dei coraggiosi mariti in partenza. Paure legittime. «Noi siamo cresciuti nella terra, viviamo dei suoi frutti, non potremmo provare a vivere in città» mi spiega il ventenne German in un castigliano stentato; «non so cosa troveremo nell'oriente, ma qui non possiamo più vivere: ora ho anche una famiglia da mantenere». E

mentre attendono pazienti che il tempo sia propizio per il grande viaggio, preparano nei loro sogni e nei loro desideri la nuova comunità dell'oriente.

*Giulia - Bolivia.*

## Mi impegno

A ricordare le famiglie spezzate dalla povertà, dalle migrazioni, dalla mancanza di lavoro... perché siamo un'unica famiglia di Dio. A sostenere quei progetti che si rivolgono all'interno nucleo familiare, perché i bambini possano crescere con i genitori vicini e la coppia sognare e progettare insieme.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore benedici questo cibo, fa' che possiamo sperimentare che abitare la tua casa, significa vivere la vita alla mensa della tua sapienza che dà gusto ad ogni cosa, abitare nella tua casa significa vivere al sicuro poggiando sulla roccia della tua Parola. Signore benedici la nostra famiglia, perché vivendo la comunione fra noi, possiamo sentirci tutti abitanti della tua casa. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.



# MARIA CUSTODIVA TUTTE QUESTE COSE

## ANNUNCIARE

I pastori vanno a cercare il bambino, ma esso risulta accessibile solo attraverso Maria e il suo sposo. Non è possibile arrivare a Gesù, se non passando attraverso la madre, almeno finché egli è piccolo: ma quando, una volta cresciuto, egli sembra respingerla, in realtà rimanda a lei: “chi ascolta le mie parole e le mette in pratica, questi è mio fratello, sorella, madre”. E noi sentiamo riecheggiare le parole di Elisabetta: Beata colei che ha creduto: colei che ha saputo ascoltare, e in cui sono divenute realtà le parole di Dio. Non si arriva a Gesù quindi se non avendo la stessa fede di Maria, colei che accoglie la parola, crede, genera nella fede, e poi permanentemente custodisce nel cuore. Con discrezione l’evangelista mette in evidenza un atteggiamento costante della madre di Gesù, che non cessa, per così dire, la sua gravidanza spirituale: la parola divina ha preso dimora in lei, e continua ad abitare in lei anche dopo la nascita del figlio. Il dialogo intrapreso con l’angelo non cessa con la sua partenza, ma prosegue nelle concrete esperienze della

vita. Maria continua ad interrogarsi e a lasciarsi interrogare dalle grandi opere di Dio.

## Per noi genitori

La Solennità di Maria Santissima Madre di Dio coincide con la Giornata mondiale per la Pace. In questa settimana l’impegno proposto per la famiglia è quello di iniziare il nuovo anno trattenendosi in chiesa per un’ora, recitando il Rosario, pregando per la pace, affidando l’umanità intera a Gesù.

## CELEBRARE

### GLI ANGELI “CANTANO GLORIA”

Arricchiamo il nostro presepe inserendo gli angeli “Canta Gloria” tra i primi a riconoscere Gesù come il Messia e a cantare la Gloria del Cielo.

## Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo momento di preghiera e di lode al Signore Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Genitore:** *Dal Libro del profeta Isaia 40, 9-11.*

Alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce,

non temere; annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri».

**Mamma:** Preghiamo in silenzio.

*Breve preghiera silenziosa nel cuore di ciascuno.*

*Un/a figlio/a sistema i pastori canta gloria nel presepe: Gesù vogliamo cantare la Tua presenza fra noi, come i pastori. Fa che diventiamo anche noi testimoni della buona notizia e portatori della Tua pace.*

**Tutti:** Padre nostro...

Mamma: Noi ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore, che doni alla nostra famiglia la grazia dell’accoglienza e dell’annuncio del Tuo amore. Facci sperimentare ogni giorno la maternità di Maria, **n e l l ’ a s c o l t o e** nell’obbedienza.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Salgo sull’autobus con la chitarra a tracolla, fuori è buio.

Mi aspetta una festa del sabato sera, amici, musica. In fondo sta seduto un poveraccio, capelli bianchi incrostati di sporco, barba incolta. Si rifugia sotto una sudicia coperta di lana, ingobbito, sguardo perso. Il suo odore allontana tutti quelli che salgono, schifati. Con le cuffie nelle orecchie, lo fisso e mi interrogo, ancora una volta. Come è possibile? Come fare? Una signora inizia a scalpitare: non è possibile! Deve scendere! Un'altra le dà man forte. Basta, mandatelo via, tutte le settimane la stessa storia! Lui è qui, signora, sente tutto – penso sbigottito. Come può infierire così? L'aggressività aumenta. Non riesco a crederci, non riesco a muovermi. Lui laggiù non si muove, sepolto nella coperta. Due trentenni se la ridono, di fianco a me. Le due indignate fanno fermare l'autobus, vogliono che l'autista chiami la polizia o lo faccia scendere. L'autista è imbarazzato, dice di aver chiamato l'ambulanza, ma si deve stare fermi ad aspettare. La rabbia cresce ancora. Hanno tutti fretta, non sarà un barbone – dicono – a toglierci il diritto di viaggiare in orario e senza puzza. Qualcuno gli va a riferire che sta arrivando l'ambulanza. Lui scende in fretta, senza una parola. Tutti contenti, si può

andare, problema risolto. A quel punto mi sblocco, non so dire come o cosa: “Complimenti a tutti per l'umanità. Se scende lui scendo anch'io”. L'autista non ha capito: guardi che stiamo ripartendo. Non è per me, dico. È per “lui”. Mi ritrovo in strada, non so neanche dove. Quanto ci vorrà a piedi per Nervi? Indugio, vorrei dire due parole a quell'uomo sotto la coperta. Almeno incontrare il suo sguardo. Cosa vuoi, mica parlavano di me, vattene un pò, sbotta lui. Mi avvio stranito. Come è possibile? Come fare? Per un istante sono tentato di pentirmi: io l'ho difeso e questo mi scaccia, vada a quel paese. Ma è un istante solo. Poi mi abbandono, tra strade e luci e rumori del crepuscolo, all'idea che forse è questa la “perfetta letizia”.

*Giacomo*

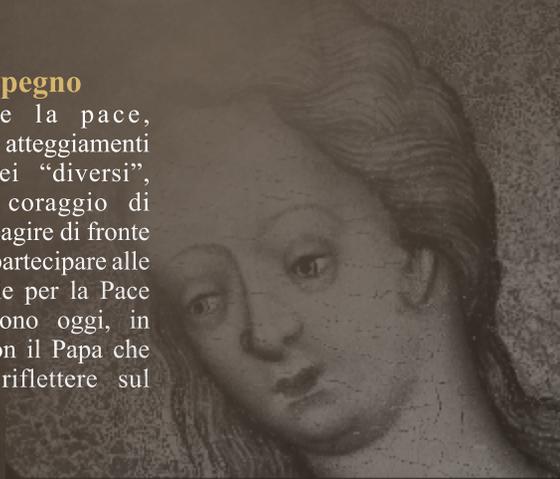
### **Mi impegno**

A ricercare la pace, superando gli atteggiamenti di rifiuto dei “diversi”, trovando il coraggio di indignarsi e reagire di fronte al sopruso. A partecipare alle marce e veglie per la Pace che si svolgono oggi, in comunione con il Papa che propone di riflettere sul

versetto biblico: “Beati gli operatori di pace”.

### **Preghiera della famiglia intorno alla mensa**

Benedici, Signore, questo cibo e noi tutti qui riuniti. Fa' che come Maria e Giuseppe anche noi come coppia custodiamo nel nostro cuore le tue parole di vita, per viverle ogni giorno e rialzarci da ogni caduta. Fa' che come genitori possiamo essere credibili nell'insegnare ai nostri figli non le nostre parole, ma la tua Parola, nella fede, nella speranza e nella carità, paziente e benigna che tutto copre, tutto spera, tutto scusa, tutto sopporta. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.





# SI PROSTRARONO E LO ADORARONO

## ANNUNCIARE

I magi che provengono dall'Oriente sono i capofila dei popoli che giungono alla fede e che dopo approfondite ricerche di vario genere (le Scritture e la stella) si prostrano in adorazione davanti al Bambino. È la natura della fede che domanda di essere vissuta come culto e adorazione prima ancora di essere analizzata, divulgata o spiegata. Il viaggio dei Magi è immagine del viaggio della vita di ogni uomo. L'uomo è camminatore, viandante, nomade, viaggiatore, esploratore, e... pellegrino, colui cioè che si mette sulla tracce non di uno sconosciuto qualsiasi ma di Colui che ha fatto il primo passo verso il cuore dell'uomo e poi gli si è affiancato per guidarlo, sostenerlo, incoraggiarlo e nei momenti di fatica sostare con lui: "Il mio cuore è inquieto finché non riposa in Te" (S. Agostino). Viaggiare per fede è qualcosa di più di un'escursione, è un percorso di ricerca: non solo di un luogo, di una meta o di un approdo, ma anche di senso, di verità, di cambiamento. Ricerca di quiete e di pace. Bisogno di sosta, riposo,

incanto. Bisogno di capire. Ecco perché l'homo viator è l'uomo della domanda: ma chi sono? dove sto andando? cosa voglio raggiungere? cosa mi aspetta? I Magi non sono vagabondi ma cercatori di verità, cercatori di Dio. Amano avventurarsi in territori sconosciuti. Anche oggi chi ama avventurarsi in territori sconosciuti, chi sa meravigliarsi dell'altrui originalità, sa di trovare se stesso appunto attraverso gli altri. Ma soprattutto nel totalmente Altro. E quando lo trovano si prostrano e adorano. Quando l'uomo ha incominciato a superare la sedentarietà lo ha fatto per dirigersi verso un luogo reso poi sacro per ciò che ha sperimentato o gli è stato manifestato. E lì ha continuato a tornare quando aveva bisogno di ritrovare la voglia di vivere e di sperare.

## Per noi genitori

In questa settimana potremmo invitare al pranzo domenicale uno straniero che vive nella nostra città, nella nostra comunità cristiana, trattenendoci in dialogo con lui.

## CELEBRARE

### I RE MAGI

Disponiamo davanti alla

Grotta della Natività i Re magi che completano così il nostro presepe: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, i tre sapienti, che hanno avuto il coraggio di perseverare nel loro cammino, fino all'incontro con Gesù.

## Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo momento di preghiera e di lode al Signore Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo. Tutti: Amen.

**Mamma:** In questo giorno dell'Epifania del Signore accogliamo l'arrivo dei Magi. La Stella li ha guidati fin qui. La Luce nel cuore ha fatto vincere loro ogni paura, ogni incertezza. Loro come Maria hanno creduto nell'impossibile.

**Genitore:** *Dal Libro del profeta Isaia 9, 1-2.*

Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio.

**Mamma:** Preghiamo ora in silenzio.

*Breve preghiera silenziosa nel cuore di ciascuno.*

*Un/a figlio/a pone i Magi nella Grotta: Accogli Gesù i doni che anche noi portiamo a te. Sono poca cosa, ma come i*

Magi li poniamo vicino a te con amore; non si vedono, non si toccano, ma Tu che ascolti il cuore sai riconoscere le nostre vite che oggi affidiamo a te.

**Tutti:** Padre nostro...

**Papà:** Dio della salvezza, che guardi con amore tutti noi, tuoi figli, accompagnaci nel cammino di questa vita sempre nuova, perché i nostri passi siano guidati dalla forza del tuo Spirito.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Ci lasciamo alle spalle Amman, attraversiamo Zarqa e presto il bus comincia a sfrecciare nel deserto. Un deserto di colline sassose e pietraie, un deserto che è solo un'illusione, un intervallo di natura immota e potente che incontriamo quasi per sbaglio e presto abbandoniamo. Eccoci di nuovo in periferia. Il vecchino seduto dietro di me mi tocca col bastone, proprio come quando ci si vuole accertare che qualcuno sia ancora vivo, e io, che come al solito mi sono addormentata negli ultimi cinque minuti di viaggio, apro gli occhi: è ora di scendere. Mi guardo intorno, respiro: aria secca, polverosa e calda. Sono arrivata a Mafraq. Da sempre città di confine, città nel deserto, da qualche

mese città di rifugiati, di povertà, di dignitosa e composta disperazione. Eppure in apparenza tutto è così normale. I mendicanti ai lati delle strade sono di più, molti di più, sono donne anziane, bambini, anche uomini di tanto in tanto, parlano con un accento diverso, ma la gente non pare scomporsi; tutto pare abituale, scontato, ordinario. È strano trovarsi sul teatro di una tragedia e vedere come la vita continui a scorrere impassibile, imperturbabile.

Con ordine la società civile giordana si è apprestata a soccorrere gli sventurati vicini, come se fosse la cosa più normale del mondo, come se fosse scontato che dopo ai Palestinesi e agli Iracheni in qualche modo anche ai Siriani toccasse il proprio turno. I mass media non gridano all'invasione come fa la stampa nazionale nostrana ad ogni singolo sbarco di immigrati, sono al contrario solidali, parlano di aiuti e di progetti di accoglienza, di ospedali da campo, di realtà locali impegnate nell'emergenza e delle ONG straniere che le supportano.

C'è preoccupazione e c'è tensione, è normale, la Giordania non è un paese ricco e ha già seri

problematiche sociali con cui deve fare i conti, ma le persone accolgono prontamente, senza sospetti e con generosità.

Cristina, Giordania

## Mi impegno

Ad educarmi ed educare i figli ad un atteggiamento di accoglienza e condivisione verso chi è costretto ad abbandonare la propria terra. A sostenere chi lotta per i diritti delle persone immigrate e si adopera per favorire una migliore convivenza.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore benedici questo cibo, e sia segno di quanto il nostro cuore trabocca di gratitudine per il tuo Amore, mentre Ti adoriamo nel piccolo bimbo di Betlemme e ti riconosciamo in ogni piccolo che incontreremo. Solo un cuore liberato può adorarti. Donaci come genitori di essere epifania delle tue meraviglie per i nostri figli. Dona ai nostri figli un cuore adorante dell'unico Salvatore che può dar senso alla vita. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.



# TU SEI IL FIGLIO L'AMATO

## ANNUNCIARE

Lo Spirito che scende su Gesù indica che in lui opera pienamente tutta la potenza della divinità. Comincia a realizzarsi quanto è stato promesso da Dio per bocca del Battista: il battesimo nello Spirito. Luca vede il pieno compimento di questa promessa nella Pentecoste, raccontata nel libro degli Atti: lo Spirito che ha guidato il figlio amato investe la Chiesa tutta, e diviene disponibile, accessibile per tutta l'umanità. Sempre nel libro degli Atti, troviamo la sorpresa di Pietro, quando vede che lo Spirito è effuso anche sopra i pagani, sul centurione Cornelio e la sua famiglia. Lo Spirito che scende su Gesù, e che è stato riversato su ciascuno di noi in occasione del battesimo, porta a riscoprire pienamente il valore del dono, della gratuità, inizio indispensabile di ogni percorso di rigenerazione. Non siamo salvati "per opere di giustizia da noi compiute" (II lettura), ma "per la sua misericordia". Rinnovati per lo Spirito, continuiamo a vivere dello Spirito, e finché non entriamo costantemente nell'ottica della gratuità, tutta la nostra vita sarà inquinata da

un'illusoria pretesa di autosufficienza. Una delle belle iniziative possibili per l'anno della fede è il pellegrinaggio al luogo del proprio battesimo. Per molti ormai esso non coincide con il luogo di abitazione: la frequenza degli spostamenti lavorativi e abitativi è uno dei fattori che induce a perdere le proprie radici. Ma in alcuni casi avviene esattamente il contrario: proprio la necessità di spostarsi, di migrare, conduce a prendere coscienza della propria identità, delle peculiarità della propria nazione e della propria cultura. Tornare dunque al luogo del proprio battesimo può significare riappropriarsi della propria storia, misurare il cammino di vita percorso, scoprire di essere stati in qualche modo guidati dalla mano di Dio. Chi ha il senso della figliolanza e delle proprie origini comprende di avere anche una meta, una speranza, un futuro buono che lo attende; e può riprendere con fiducia il suo percorso.

### Per noi genitori

Agire da figli e da fratelli: potremmo andare, con i nostri figli, a trovare un amico o un familiare e

trascorrere un po' di tempo con lui, aprendo il nostro cuore, nella disponibilità ad ascoltare; in particolare potremmo far la visita ai nostri malati.

## CELEBRARE

### LE CANDELE DEL BATTESIMO

Quando siamo stati battezzati abbiamo ricevuto la "Luce di Cristo": i nostri papà hanno acceso una candela alla fiamma del cero pasquale, segno della luce di Cristo che riceviamo per essere anche noi luce per il mondo e che oggi collochiamo accanto al nostro presepe.

### Preghiera

**Papà:** Iniziamo questo momento di preghiera e di lode al Signore Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

**Tutti:** Amen.

**Mamma:** Accendiamo quest'oggi, giorno del Battesimo del Signore, le luci che ci sono state donate nel giorno del nostro Battesimo ed insieme facciamo la nostra Professione di Fede.

**Papà e Mamma:** Crediamo in Dio che ci ha offerto l'opportunità di dare un'impronta diversa alla nostra vita, facendoci incontrare nel sacramento del matrimonio che rende l'uomo e la donna

che si amano, uniti per sempre in un solo cuore e in una sola carne, ad immagine dell'amore di Cristo.

**Figli:** Crediamo!

**Papà e Mamma:** Crediamo in Gesù che realizza la completa comunione con Dio e ci chiama a servire come lui ha fatto, mettendoci a disposizione di tutti, con passione e con amore.

**Figli:** Crediamo!

**Papà e Mamma:** Crediamo nello Spirito Santo che anima le nostre coscienze nelle scelte, ci guida sulla via del perdono e dell'aiuto reciproco, donandoci la capacità di immedesimarci nell'altro.

**Figli:** Crediamo!

**Papà:** Signore dona a tutti noi di affidarci sempre a Te, di non avere paura.

**Tutti:** Benedetto nei secoli il Signore.

## TESTIMONIARE

Passiamo e da lontano sembrano montagne di sassi, curioso, ma nulla di che. Guardiamo meglio: conchiglie! Ci fermiamo e ci avviciniamo. Conchiglie enormi e stupende, rosa e bianche, vuote e sporche. Pian piano ci circondano un pò di bambini e di adulti incuriositi, "Dei bianchi? Da queste parti? Cosa vorranno mai?". Il villaggio di pescatori è in

subbuglio, dalle case ci osservano tutti. Loro mangiano l'interno della conchiglia, e della conchiglia non sanno che farsene. Decidiamo di raccoglierne un pò per fare dei regali, abbiamo dei sacchetti e le mettiamo lì. Pian piano un bimbo segue il nostro esempio e ci mostra conchiglie ancora più belle che non avevamo notato sotto le altre, gli porgiamo il sacchetto e ce le infila dentro. Allora tutti gli altri bimbi si mettono a raccogliere e alla fine ci ritroviamo con un sacco di sacchetti pieni. Contenti del nostro bottino decidiamo di andarcene. I bimbi ci salutano senza chiederci niente, contenti di averci aiutato. Perfino la gente dalle case ci saluta senza chiedere niente. Per loro è un giorno diverso dal solito, sono già contenti di questo. Non hanno acqua, non hanno soldi, mangiano solo pesce e molluschi tutti i giorni. Sono abituati così. E quando si è abituati, ci si adatta, e si reagisce man mano che le cose succedono: vivi alla giornata, non dice forse così anche il Vangelo? Il mare porterà il tuo cibo, e se piove l'acqua arriverà...e se non piove si aspetterà.

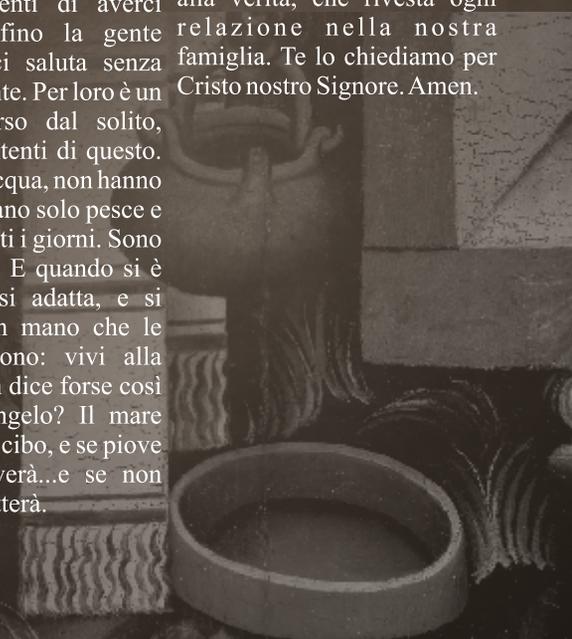
*Irene - Haiti*

## Mi impegno

Ad approfondire la mia fede e le motivazioni della condivisione e del servizio cui sono chiamato. A credere nella provvidenza di Dio che supera ogni limite mio e della comunità.

## Preghiera della famiglia intorno alla mensa

Signore benedici questo cibo. Sia segno della nostra comunione con Te che sei Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel battesimo ci hai rivelato, che nel tuo Figlio anche noi siamo. Fa che l'abito battesimale non sia una veste di ipocrisia, ma diventi una vera abitudine alla carità e alla verità, che rivesta ogni relazione nella nostra famiglia. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.



# AVVENTO NATALE

SUSSIDIO PER LE FAMIGLIE

[www.parrocchiasantifilippoegiaco.it](http://www.parrocchiasantifilippoegiaco.it)

**facebook** 

ideazione e progettazione grafica  
**Giorgio Netti**  
stampa  
Cooperativa Città Irene